

SANTIAGO

Foglio di informazione e di notizie sul pellegrinaggio della Confraternita di San Jacopo di Compostella – n. 37 Luglio-Dicembre 2022

Uno nessuno cinquecentomila

Parafrasando Pirandello, riprendiamo ed aggiorniamo un vecchio editoriale apparso nel quattordicesimo numero di "Compostella" (4 ottobre 1993) dal titolo *Uno nessuno centomila*. Non si trattava ancora dell'elegante rivista del *Centro italiano di studi compostellani*, ma di un bollettino ciclostilato che usciva quando poteva. Il titolo faceva riferimento ai centomila pellegrini che si annunciavano per quell'anno che ci sembrarono un numero incredibile, abnorme, che venne gestito a stento e che presentava elementi positivi e qualche aspetto contraddittorio.

L'editoriale descriveva l'enorme successo che aveva avuto il pellegrinaggio nel 1993, *Anno santo compostellano*. In effetti si era trattato di un anno eccezionale, in cui era cambiata realmente la storia del Cammino. Finallora erano giunti a

Santiago alcune migliaia di pellegrini l'anno, quasi tutti lungo lo storico e tradizionale *Cammino di Santiago*. Nel 1993 si erano moltiplicati per dieci passando da poche migliaia a quasi centomila. Già allora avvertimmo una qualche apprensione. Non è una questione di quantità, commentammo, "... Il problema è che si possa perdere la qualità del pellegrinaggio cioè il senso del cammino, il significato della meta, la profondità delle motivazioni, la sacralità degli atti, il filo della tradizione". Tutto quello, cioè, che in mille anni aveva permesso che il Cammino giungesse fino ai nostri giorni.

Sono passati trenta anni e ci troviamo di fronte ad un nuovo cambiamento

epocale. Molti elementi lo hanno determinato: la crescita della fama del Cammino, il desiderio di tornarvi dopo il Covid, la moda, i mezzi di comunicazione, l'azione delle associazioni tra pellegrini, la politica turistica delle istituzioni... Sta di fatto che una massa di persone si è riversata sui cammini per Santiago.

Quest'anno ne giungeranno oltre mezzo milione, tra chi ha raccolto la *Com-*



postela e quelli (sembra da un 20 al 30 per cento) che, per vari motivi, si sono risparmiati la coda all' *Oficina del peregrino*. Tra quanti arrivano a Santiago troviamo devoti pellegrini, sedicenti camminatori, appassionati di trekking, giovani attratti da una vacanza alternativa, curiosi, o solo "perché è di moda": un coacervo di persone dalle motivazioni più varie.

Il problema è lo stesso di trenta anni orsono: la quantità può soffocare la qualità e il senso tradizionale del Cammino? Forse sì. Probabilmente no, anche se il rischio fortissimo esiste. Dall'osservatorio privilegiato che abbiamo a San Nicolás de Puenteferro continuiamo a veder passare anco-

ra pellegrini motivati e ben consapevoli della loro scelta. Insieme a loro persone con motivazioni generiche e più superficiali, ma spesso con in atto un cambiamento che li porta a condividere da camminatori e turisti per caso, perlomeno lo spirito pellegrino.

Se vi è una "contaminazione" sul cammino questa è in senso positivo. Anche per questo occorre accogliere tutti.

Stando insieme ci si migliora.

Una spina dorsale del Cammino continua in ogni caso ad esistere e ne costituisce la parte permanente ed essenziale.

Probabilmente, dopo il clamore del duplice anno santo, ci sarà un riflusso, non è pensabile una crescita all'infinito.

Si vedrà allora oltre le mode cosa sarà rimasto di questa, in ogni caso, entusiasmante stagione.

In tale situazione tenteremo di restare fedeli allo spirito del Cammino. Non come sterile nostalgia del passato, né come futile evasione dal presente, ma con consapevolezza, con idee chiare, con obiettivi essenziali e realizzabili.

Il che significa continuare nella linea di servizio che si è data la Confraternita, attraverso la distribuzione delle credenziali, l'accoglienza e ospitalità disinteressata verso chiunque bussi alla porta dei nostri *hospitales* e allo stesso tempo incrementando una vita di confraternita attiva e tesa la formazione culturale ed interiore dei nostri confratelli.

Paolo Caucci von Saucken



Luca Attanasio è stato pellegrino di Santiago

Nello scorso raduno del capitolo ligure, ad ottobre, il Rettore Paolo Caucci ci ha chiesto di offrire una testimonianza ai pellegrini convenuti su Luca Attanasio, l'ambasciatore italiano in Congo, vittima di un attentato il 21 febbraio dello scorso anno, mentre compiva una missione umanitaria. Lo abbiamo fatto con tanta gratitudine, ricordando come è possibile che quanto viene seminato germoglia e produce frutto, nonostante le vicende drammatiche di cui è stato vittima.

Ciò che a noi rimane ad oggi di Luca Pellegrino è la sensazione intatta che ci aveva fatto un bel regalo decidendo di fare due ampi tratti del cammino francese. Più



Perugia. Maggio 2005. Luca Attanasio riceve la credenziale con la quale compirà il Cammino.

volte infatti nei suoi racconti o commenti veniva fuori che era-

vamo stati noi la scintilla della sua decisione. Persino al termine dell'ultimo giorno di cammino quando una suora del convento di Santa Maria del Carmine, a Leon, gli aveva detto che sarebbe stato pellegrino per sempre ed aveva recitato per lui la benedizione nella formula che gli aveva dato.

Non ne vogliamo fare oggi una memoria patetica, ma gioiosa ed entusiasta come la gioia e l'entusiasmo che trasmetteva ai compagni di cammino.

Luca ha fatto come dicevamo due tratti del cammino francese, il primo nel 2005 da Roncisvalle a Burgos e il secondo nel 2010, a carriera diplomatica iniziata, da Burgos a Leon. La credenziale l'ha ritirata dalle mani del Rettore nel maggio del 2005 e nella foto, benché non nitida, è proprio lui! Nel secondo tratto si è fermato a san Nicolas, ed è curioso come la sua esperienza sia stata comune a quella di molti altri, anche alla nostra forse, pur essendo stati noi a raccomandargli fortemente di non saltare quella sosta. C'è arrivato da Hontanas dopo la tappa forza-



Credenziale con il sello di San Nicolás.



ta del giorno prima con segni di tendinite, e a fatica è passato dalle rovine di San Antón e da Castojeriz, arrivando a San Nicolás mentre gli hospitaleros erano a fare la spesa... quindi ha trovato chiuso! Lasciato lo zaino davanti alla porta, ha raggiunto Itero del Castillo per mangiare e al ritorno l'accoglienza non gli è parsa secondo le aspettative. Ma, come è successo a tutti noi, è stata la lavanda dei piedi a far tornare gli sguardi sereni e grati da pellegrini che avevano da raccontarsi e condividere le gioie e i dolori del cammino. E come al solito le candele sulla tavola si sono consumate completamente. E come al solito il saluto del mattino è stato commovente e pieno di fratellanza. Oggi Luca Attanasio viene cele-



Luca nella meseta castigliana.

brato in molti luoghi e con molti riconoscimenti, la tragica situazione del Congo è più nota grazie a lui e gli italiani che operano in quella vasta parte dell'Africa, specie i missionari e le missionarie ed i loro assistiti, gli sono grati per

la vicinanza che ha loro espresso instancabilmente. La sua vita viene raccontata anche nelle scuole nella speranza che i suoi sogni continuino in molti altri giovani.

Lino e Cecilia Sanfilippo

Chiusura Porta Santa

Il 31 dicembre si è celebrato solennemente l'atto di chiusura della Porta Santa della Cattedrale di Santiago de Compostela. Verrà riaperta in occasione del prossimo Anno santo Compostellano che cadrà nel 2027. Eccezionalmente era rimasta aperta per due anni consecutivi, in quanto l'Anno Santo Compostellano del 2021 era stato prorogato anche per il 2022. Nella foto Monsignor Julián Barrio Barrio chiude ritualmente la Porta Santa.



Oratoire

Intervento di Davide Gandini, Priore del Capitolo Ligure, alla inaugurazione dell'Oratoire dedicato a San Pietro e San Giacomo sul confine italo-francese a Mentone, il 21 ottobre 2022

*Oh Lord I want to be in that number
When the Saints go marching in¹*

È una via dei santi, questa costa francese, questa costa italiana, questa costa europea, che tra cielo e mare lambisce il mar Mediterraneo, una via antica di giorni, come i borghi, gli ulivi, le vigne, gli scogli, i sassi piatti sfiniti e perfetti che brillano al sole sul bagnasciuga.

Verso San Giacomo di Compostella o verso Roma, i santi hanno percorso questa costa – quelli che conosciamo, come Benedetto Giuseppe Labre, Casimiro Barrello, Luigi Maria Grignon de Montfort, Ricardo Gil Barcelon, e quelli il cui nome è scomparso, per ora, dalle storie degli uomini. Nell'ineffabile lentezza dei veri pellegrini - che solenne e povera lentezza rimane, anche quan-



do, all'approssimarsi di un temporale o del riposo ormai vicino, i passi si affrettano e una fatica gloriosa di secoli imprime loro un cambio di ritmo sul sentiero - i santi sono andati e ancora oggi vanno a piedi verso una Meta lontanissima, ma che già è con loro e li accompagna.

Luoghi come questo *Oratoire*, lungo il cammino, sono per loro una memoria e una promessa, sono un conforto e una gioia.

La loro meta è ancora lontana centinaia o migliaia di chilometri di sole e di pioggia, nella Roma di Pietro e di Paolo o nella Galizia di Giacomo o in altri luoghi santi.

Una Meta che li chiama da lontano, irresistibile, e al tempo stesso così vicina al cuore da esservi impressa e da camminare con loro, come le immagini di San Giacomo pellegrino mostrano: l'Apostolo glorioso in vesti regali che attende i pellegrini nel Portico della Gloria, al termine del Cammino nato dalla sua amicizia con Cristo *usque ad effusionem sanguinis*, l'Apostolo che abbracceranno sopra l'altare maggiore e davanti alle cui reliquie si inginocchieranno, li aspetta talmente da farsi Pellegrino con i suoi pellegrini, con le conchiglie sulla mantellina, camminando con loro.

Una attesa comune, reciproca, non immobile, una attesa in movimento dell'amico verso l'ami-





co, quella del Santo che ha originato la Meta e del suo pellegrino ancora lontano che cammina.

È il mistero grande e reale, concreto e sperimentabile, della Comunione dei Santi: il pellegrino cammina con loro.

I pellegrini che percorrono questa strada, che passando incontrano questo *Oratoire*, sono ancora lontani dai Nomi che accendono il cuore e la preghiera, che inginocchiano la vita all'infinita misericordia di Dio: *ad limina Sancti Jacobi, ad limina Sancti Petri*, e per qualcuno addirittura ai porti delle Puglie e allo sfolgorare del Mediterraneo d'oriente verso Gerusalemme e il Santo Sepolcro, dove tutto è cominciato e dove la speranza dei cristiani – la speranza di tutti – ha radice di storia e di mistero. (...)

Altre persone invece passano di qui per un percorso di pochi giorni soltanto, non necessariamente diretti quindi verso Santiago o verso Roma.

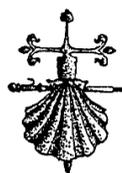
Ma per pochi che siano i giorni trascorsi in cammino, per non raggiunta, quindi, che sia la meta che, a levante o a ponente, attende il pellegrino, alla fine della strada, lo ricordi il pellegrino che non vuole essere turista, lo ricordi il turista che vuole essere pellegrino.

Che l'essere turisti² o pellegrini non dipende soltanto da quanti chilometri hai percorso, ma dal Tesoro che stai cercando.

Davide Gandini

¹ Oh Signore, voglio esserci anch'io con loro quando i santi marceranno.

² Cfr. Eugenio Montale, Prima del viaggio.



XIX INCONTRO COMPOSTELLANO
IN LIGURIA

Chiavari, 25 e 26 febbraio 2023
Casa Charitas

(salone parrocchiale di San Giacomo di Rupinaro, Via Marana 8)



PROGRAMMA

Sabato 25 febbraio 2023

- Ore 09.00 Santa Messa nella Chiesa di San Giacomo di Rupinaro
- Ore 09.30 Riunione del Capitolo Ligure
- Ore 10.30 *Luca Attanasio, pellegrino compostellano* – Cecilia e Lino Sanfilippo
L'immagine, la memoria, la testimonianza. Ibrahim Mar Gregorios davanti al Mandylion di Genova – Lorenzo Rizzo e Alessandro Turano
- Ore 13.00 Pranzo

Tra le ore 14 e le ore 16 per chi lo desidera: possibilità di salire in pellegrinaggio al Santuario delle Grazie di Chiavari (a piedi con salita impegnativa di circa 30 minuti o in auto o in autobus con mezzi disponibili ogni ora)

- Ore 16.30 *Ricardo Gil Barcelon, sacerdote, pellegrino e martire* – Davide Gandini
Non abbandonarci mai. Il Padre Nostro del pellegrino – Don Matteo Zoppi
- Ore 18.00 Santo Rosario e confessioni nella Chiesa di San Giacomo di Rupinaro
- Ore 19.30 Cena
- Ore 21.00 *Aldo Gastaldi "Bisagno" - dalla nostra terra una storia di santità.*
Proiezione del film documentario "BISAGNO", di Marco Gandolfo. A seguire incontro-testimonianza con la famiglia Gastaldi (sarà presente il nipote omonimo)

Domenica 26 febbraio 2023

- Ore 08.30 Riunione dei Priori
- Ore 09.30 *Saluto degli amici della Association Provence-Alpes- Côte d'Azur-Corse des Amis des Chemins de Saint-Jacques-de-Compostelle et de Rome* – Marc Ugolini
Hospitale Provvidenza. In pellegrinaggio a piedi da Torino a Santiago de Compostela e Fatima – Erica Giuliano
Vita di Confraternita: pellegrinaggi e ospitalità - Paolo Caucci von Saucken, Rettore della Confraternita di San Jacopo di Compostella
- Ore 12.00 Santa Messa nella Chiesa di San Giacomo di Rupinaro
Consegna della Credenziale ai pellegrini in partenza per le Vie di pellegrinaggio

Confraternita di San Jacopo di Compostella - Capitolo Ligure

E-MAIL: centro.santiago@unipg.it ; davidegandini@ilporticodellagloria.it

ULTREYA E SUSEYA

Nell'ora più calda del giorno

Poi il Signore apparve a lui (Abramo) alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo» (Gen 18,1-3).

Sono sempre rimasta colpita da questo particolare del tempo dell'accoglienza. I pellegrini arrivano alla tenda di Abramo nell'ora più calda del giorno, quando di solito si è sonnecchianti, un po' affaticati dalla calura, rilassati dal torpore di quelle ore.

Quante volte i pellegrini sono arrivati alle porte dei nostri ospitali nell'ora più calda del giorno, la prima ora del pomeriggio, dopo pranzo. È quello il tempo della sosta alla fine del cammino del giorno, è quello il tempo del nostro attenderli.

Abramo corre loro incontro ed è subito accoglienza. È il costume del suo popolo, il comportamento di un nomade. La tenda è sempre aperta per lo straniero perché per sopravvivere a un viaggio in quei territori bisognava offrirsi a vicenda punti di appoggio, di sosta, di ristoro. Un giorno è in viaggio lui, un giorno sei in viaggio tu.

Ma la Bibbia ci racconta anche altro, va sempre più in là del comportamento dell'uomo. Dio, nelle nascoste forme del pellegrino, si fa vicino ad Abramo. Dio si offre nella veste di viandante provocando la risposta di Abramo, ma soprattutto viene perché vuole prendersi cura di Abramo. Quell'incontro in quell'ora calda e improbabile è il modo sempre imprevedibile

di Dio di farsi nostro prossimo, vicino. Il Signore viene per fare una promessa, per portare il dono di un figlio, per dare un sorriso a Sara, per dare discendenza ad Abramo, per dare ancora vita e speranza.

Per tanti di noi il servizio dell'accoglienza al pellegrino è esperienza decennale. Da tempo, insieme ai cammini, dedichiamo energie ai nostri ospitali. Il pellegrino anche da noi spesso arriva nell'ora più calda del giorno, anche se per noi, a differenza di Abramo, quello è

del camminatore per devozione, del viandante dello spirito.

Per l'uno e per l'altro e per tutti è il nostro servizio. Ciascuno da accogliere a suo modo aprendogli le porte dell'ospitale o aiutandolo a trovare le soluzioni che possano dare senso e pace al suo andare a volte improvvisato.

Spesso ci si domanda come distinguere un pellegrino da un turista, una persona che ha veramente bisogno di essere accolta da uno che cerca una soluzione economicamente favorevole e immediata-



L'Angelo indica ai Re Magi, primi pellegrini, la stella dell'alba e che è giunto il tempo di riprendere il cammino.

un tempo abbastanza prevedibile. Però, come per Abramo, anche per noi ciò che accade in quei momenti è spesso imprevedibile. Il Signore, in veste di pellegrino, bussa alla nostra porta. È nascosto nei panni più improbabili. A volte ci manda qualcuno che Lui vuole si fermi da noi. Qualcuno che non è un pellegrino, qualcuno che si è perso nella sua vita, qualcuno che ha bisogno di essere accolto, qualcuno sul quale Lui prova a scommettere e che prova a mandare da noi. A volte invece è proprio Lui che arriva nelle tante forme del pellegrino perfetto,

mente disponibile per passare la notte. Spesso non è facile distinguere tra chi desidera essere ospitato (e quindi condividere la sua strada) da chi vuole solo un letto e nessun pensiero. Spesso non è facile capire chi è veramente in cammino o chi è solo in passaggio distratto e con la leggerezza svagata del turista.

L'unica cosa che possiamo veramente fare noi è essere e restare pellegrini e ospitalieri. Ricordarci che siamo uomini di Dio sulla strada in attesa dell'arrivo del Pellegrino.

Una via di pellegrinaggio è il luogo degli uomini di Dio e perché



un cammino resti o diventi via di pellegrinaggio ha bisogno di essere abitata dagli uomini di Dio. La meta dà il senso a una strada, l'ospitaliere gli dà il cuore e la spina dorsale. L'ospitaliere il Signore se lo è già preso da tempo, quel giorno che lo fece diventare pellegrino. Un passo alla volta, lo ha condotto sulle sue vie, verso una meta, verso un santuario, poi alle porte di un ospedale da tenere aperto, da servire. L'ospitaliere, come Abramo, ha sentito al suo fianco l'"inquietante" presenza del Signore a un certo punto del suo cammino. E così Lui lo mette sulla porta di un ospedale perché possa raccontare di Dio agli altri viandanti; perché possa parlare semplicemente, condividere a sera ciò che sa e ciò che non sa, ciò che cerca, ciò che ha sentito lungo le sue vie.

Essere ospitaliere non è solo un'esperienza interessante, coinvolgente dal punto di vista emotivo ma limitata, occasionale; è invece una dimensione che si offre a noi per consolidare nel tempo un modo di essere. Cercare di vivere in una comunione spirituale con gli ospitalieri e i pellegrini e quindi con tutti è la scommessa. Cercare di vivere con "entusiasmo", che significa etimologicamente "Dio in noi" (*Entusiasmo per gli antichi filosofi era la condizione dello spirito di chi viveva sotto l'urgenza esaltante dell'ispirazione divina*). Un Dio in me che mi apre al mondo, alla comunità degli uomini, a tutti l'umanità che è pellegrina, in cammino come me e con me. Nella versione greca delle Sacre Scritture la parola che è stata tradotta come "pellegrini" è *paroikoi*, che vuol dire gruppo di vicini, comunità: *pellegrini* e *comunità degli uomini in cammino* sono sinonimi...

Quindi non possiamo pensare di restare semplicemente pellegrini



senza farci coinvolgere dall'altra dimensione. È una duplice natura che siamo chiamati a vivere. Pellegrini e ospitalieri, faccia della stessa medaglia, completamento del nostro essere in cammino.

La nostra confraternita ha avuto ben chiaro fin dall'inizio questa realtà. Lo Statuto al capo II recita: *"Finalità della Confraternita sono quelle di promuovere la pratica del pellegrinaggio, il culto dell'Apostolo Jacopo, l'assistenza ai pellegrini, opere di carità e servizio cristiani"*. E al capo X: *"L'assistenza dei pellegrini di passaggio avverrà attraverso il più autentico spirito di carità cristiana"*.

Nel 2009 nasce poi la *Fraternalità degli Ospitalieri di Santiago, Roma e Gerusalemme*, per accogliere nello spirito confraternale anche altri pellegrini che, non ancora entrati in confraternita, desiderassero svolgere il servizio di ospitaliere. Nel testo a prolusione della Statuto si legge: *"Sono maturati i tempi per fare un discorso un po' più articolato sul pellegrinaggio e in particolare sull'accoglienza cristiana al pellegrino. Sono arrivati i tempi per fare una scelta concreta, da cristiani, nei confronti dell'accoglienza al pellegrino sulle strade e sui cammini che tanti hanno cominciato a percorrere in ricerca di ciò che riempie di senso la propria esistenza ed il proprio cammino"*.

Questi erano i tempi che avevamo decifrato anni fa. Questa interpretazione non è cambiata ma si è rafforzata. I tempi richiedono ancora di più la nostra risposta. Tanti sono i luoghi dove attualmente è richiesta la disponibilità. Tanti sono i luoghi oggi e tanti potrebbero essere in futuro. Tanti sono gli ospitali che aspettano che ci si metta noi alla porta.

Le strade che abbiamo imparato ad amare potranno vivere ed esistere veramente solo grazie alla disponibilità dei tanti che, silenziosamente, continueranno a tenere viva la dimensione dell'ospitalità: ospitalieri, pellegrini tra i pellegrini che hanno scelto di far vivere il cuore delle vie; che permettono con il loro servizio che i cammini esistano veramente, che pellegrini possano veramente passare, veramente essere ospitati... nell'ora più calda del giorno.

A noi la risposta.

Ultreya, semper!

Monica D'Atti

"Perseverate nell'amore fraterno.

Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, hanno accolto degli angeli senza saperlo" (Eb. 13, 1-2).

La mente subito si collega al brano di Matteo (25, 38):

"Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato...?". E il Signore ci risponde che non bisogna conoscere e riconoscere la persona, perché lui è in qualsiasi dei nostri fratelli.

Penserà Lui a rivelarsi, come fece con i discepoli di Emmaus. Solo dopo che questi lo ospitarono, chiedendogli di fermarsi da loro, poterono rivedere Gesù nel gesto del pane spezzato.

"I cristiani sono ospiti di Dio sulla terra da Lui creata e donata a tutti gli uomini, ma anche stranieri (xenoì) e forestieri pellegrini (paroikoi e non kataikoi, cittadini di diritto) e viandanti (parepimedeoi) perché la terra è una «paroikia» (= dimora nel pellegrinaggio)".
(Pasquale Troia – corso docenti)

VITA DI CONFRATERNITA



1 - Capitolo Veneto. Basilica di Sant'Antonio di Padova
 2 - Perugia. XXXIII Incontro compostellano. Ingresso nella Cattedrale
 3 - Consegna delle credenziali nel Capitolo piceno
 4 - Capitolo Umbro. 13 Dicembre. Incontro pre-natalizio e festa del ritorno
 5 - XXXIII incontro Cattedrale di Perugia. Consegna delle credenziali
 6 - Tradizionale foto ricordo XXXIII incontro
 7 - Confratelli e pellegrini del Capitolo romano durante la "Corona di Maria", pellegrinaggio urbano

8 - Capitolo toscano, processione del 24 luglio
 9 - Confratelli del Capitolo Emilia-Romagna
 10 - Stendardo del Capitolo romano
 11 - Messina. Un gruppo di confratelli siciliani vicino al Fercolo di San Giacomo di Cammaro
 12 - Confratelli milanesi al termine di una cerimonia.
 13 - San Nicolás il Capitolo ispanico della confraternita celebra la festa del 20 luglio

Incontri in Sardegna

1° incontro dal 9 al 12 giugno 2022

Incontro con il nostro Rettore, Professor Paolo Caucci Von Sauken, cogliendo l'occasione della tavola rotonda "il culto *Jacobeo da Santiago a Mandas*", organizzata dal "Comitato San Giacomo Classe 1972" di Mandas, paese dove il Capitolo Sardo ha la sede presso l'ex convento Franciscano.

ria e docente di Lettere nei Licei, con la moderazione della Dott.ssa Maria Luisa Secchi, vicedirettrice dell'ufficio comunicazioni sociali della Diocesi di Cagliari. Dopo il saluto di benvenuto del Priore del Capitolo Sardo, Patrizia Tocco, e una breve presentazione del Confratello Angelo Gambella, si è dato l'avvio alla tavola rotonda traendo anche spunto dalla

È stato bello avere il Rettore con noi, accoglierlo nella nostra sede, trovare anche il tempo di una piccola riunione con i confratelli. Non lo ringrazierò mai abbastanza!

2° incontro 24 e 25 luglio 2022

Facendo i salti mortali tra i suoi numerosi impegni, l'Arcivescovo di Lucca, Monsignor Paolo Giulietti, ha accettato il nostro invito di venire a Mandas per i festeggiamenti in onore di San Giacomo.

Arrivato la mattina a Olbia, dopo qualche ora di macchina, inframmezzata da un pasto frugale, si è arrivati a Mandas giusto in tempo per un riposino prima di prepararci tutti per la processione.

I maggiori festeggiamenti a Mandas sono la sera del 24 luglio, con la lunga processione che attraversa tutto il paese portando la statua (bellissima) del Santo sistemata su un carro trainato da due grossi buoi addobbati con fiori e nastri e accompagnata dal suono delle "launeddas", tipico strumento musicale sardo, con la scorta di cavalieri e il sommesso mormorare del Rosario da parte della popolazione che numerosa segue il carro con San Giacomo.

E noi, con le nostre vesti rosse e la mantella con le conchiglie, nostro amato simbolo.

Dopo la processione l'arrivo alla chiesa per la solenne Santa Messa, naturalmente officiata da Monsignor Giulietti. E dopo la cena offerta dal "Comitato San Giacomo Classe 1972" con la colonna sonora dei fuochi d'artificio.

La mattina successiva abbiamo



25 Luglio. Mandas. Monsignor Paolo Giulietti, Arcivescovo di Lucca e assistente spirituale della Confraternita, insieme ai confratelli dopo la celebrazione della Messa.

Il venerdì pomeriggio/sera e il sabato mattina sono stati l'occasione per visitare Cagliari, la Chiesa di San Giacomo, la Basilica di nostra Signora di Bonaria, poi a Mandas per il pranzo prima e subito dopo l'incontro.

La tavola rotonda si è svolta il pomeriggio di sabato 11 presso la sala convegni dell'ex convento con la partecipazione del Rettore, dell'Arcivescovo di Cagliari, Monsignor Giuseppe Baturi e del Dott. Graziano Fois, Ricercatore di Sto-

presenza della riproduzione (a grandezza quasi naturale) di un antico quadro di circa tre secoli fa che riproduce l'ipotetico arrivo in Sardegna del nostro amato San Giacomo.

Si è parlato di cammino, è stato esaminato e interpretato ciò che scaturisce dalla visione del quadro, l'Arcivescovo ha parlato di pellegrinaggi di fede. È stata una serata davvero interessante e piacevole, conclusasi con un piccolo rinfresco.



accompagnato Monsignor Giulietti a incontrare l'Arcivescovo di Cagliari, Monsignor Baturi, un incontro affettuoso che si è concluso con una intervista a Monsignor Giulietti alla Radio Diocesana di Cagliari. E subito dopo di corsa all'aeroporto per la partenza. Un grande ringraziamento a Monsignor Giulietti per aver partecipato con noi alla festa di San Giacomo, considerando i suoi impegni!



Patrizia Tocco

11 Giugno. Mandas Il Rettore della Confraternita, insieme ai confratelli del capitolo sardo.

Cercasi Suor Paola

Negli anni Sessanta rarissimi pellegrini seguono ancora il Cammino. Sono gli ultimi dell'antico pellegrinaggio compostellano, mai del tutto interrotto ed i primi della nuova stagione che si stava annunciando. Il Rettore della nostra confraternita ci ha raccontato più volte del suo solitario pellegrinaggio nel 1969, nel quale non incontrò nemmeno un pellegrino, ma durante il quale gli dissero che ogni tanto qualcuno veniva visto lungo quello che chiamavano *camino real*, e raramente *camino de Santiago* o *francés*. Ma alcuni sicuramente ve ne erano. Anche dall'Italia, come ci dimostra questa testimonianza.

Apprendiamo infatti dal diario di Miguel Angel Velasco, *El manuscrito de Compostela: Crónica de un camino de fe y de amistad*, scritto nel 1965 e pubblicato recentemente, dell'incontro con Paola, pellegrina veneziana.

Ovviamente ci piacerebbe sapere qualcosa di più di suor Paola e, se qualcuno ne fosse al corrente, potremmo andare a trovarla e farle una grande festa.

Lasciamo alle parole di Velasco la descrizione del singolare incontro:

“Se dovessimo tradurre dal gallego la parola *xeitoso* riferito a qualcuno diremmo che si tratta di una persona piena di incanto, di grazia, di buon gusto, di personalità... È quello che possiede Paola, una giovanissima e graziosa ragazza italiana, che, come noi, va in pellegrinaggio a Compostella. La incontriamo nei pressi di dove si trovava



Santa Caterina di Siena in un manoscritto medievale.

il ponte romano, che dava accesso al vecchio Portomarín, qualche arco del quale ancora si intravede coperto di edera, quando scende il livello dell'acqua del bacino [...]

Parliamo con Paola:

- Da dove vieni, Paola?
- Da Venezia, vengo da lì e sono in cammino ormai da due mesi... e voi?

Paola parla un italiano delizioso e un castigliano approssimativo ma non meno delizioso.

- Noi viviamo a Madrid, ma fra poco si compie un mese da quando siamo partiti dalla frontiera con la Francia.
- E quanto camminate ogni giorno?
- Una media di trenta, trentacinque chilometri, con un paio di giorni di riposo.
- Ah *mica male!* eh?

Mica male (in italiano nel testo), vuol dire che “non è per niente male”, ma per niente male è la sua storia, perché parlando, parlando..., abbiamo appreso che il cammino le è servito per prendere la decisione della sua vita: quando tornerà a casa, entrerà come suora di clausura nel Carmelo. Ce lo ha chiarissimo e irrevocabilmente deciso...”

Carlota

Carlota Valenzuela di Granada, due lauree, una in Diritto e una in Economia, alcuni master di prima qualità, eccellenti esperienze di lavoro in Spagna e all'estero, avver-

vera pellegrina, a piedi, seguendo un percorso di 6.000 km. Traccia un itinerario di massima, calcola che sarà necessario un anno, e via, in marcia... Un progetto ac-

Signore, non c'è migliore guida di Lui. Una vera e propria chiamata alla quale non ci si può sottrarre.

A fine giugno, dopo essere scesa fino a Roma e dopo sei mesi di cammino giunge a San Pietro in Vigneto. Sta risalendo la penisola, va verso Trieste da cui discenderà la penisola balcanica sino alla Grecia. Sono in servizio come *hospitaleras* Marta e Sandra ed è subito intesa, condivisione, allegria, collaborazione. Un legame che continuerà fino Gerusalemme, dove sul Santo Sepolcro, depositerà le preghiere di tutti coloro che ha incontrato. *Os llevo en mi corazón a Jerusalén*, come è solita dire, quando saluta e riprende il cammino.

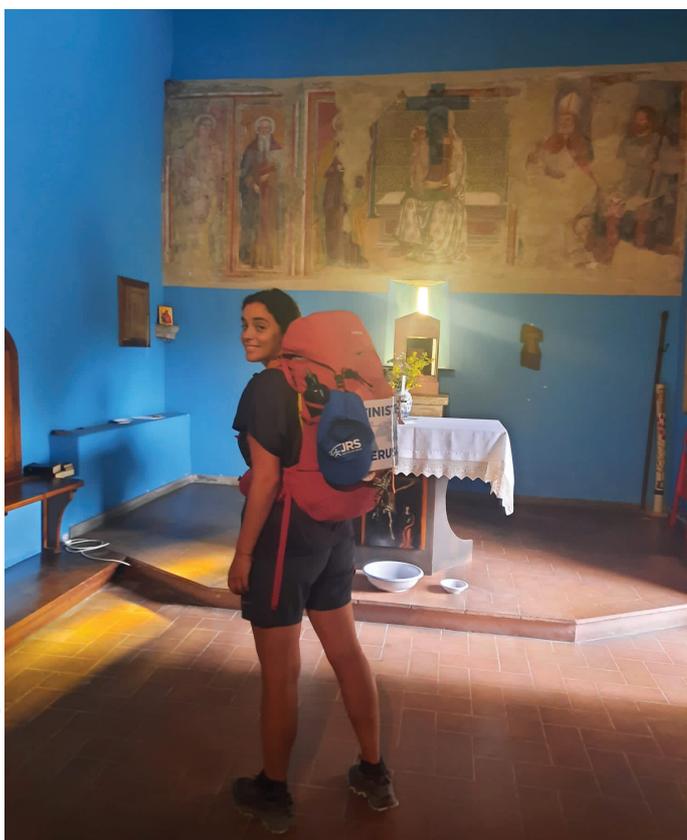
In Grecia riesce a trovare un passaggio per Cipro dove viene attesa da una coppia di israeliani che, venuti a sapere dalle sua avventura, le vanno incontro con la propria barca e la portano fino ad Haifa: è la Provvidenza..., non ha dubbi Carlota.



Gennaio 2022. Carlota parte da Finisterrae.

te un giorno la profonda necessità di mettersi in cammino e di affidarsi interamente alla volontà divina. Ha deciso di raggiungere Gerusalemme, da Finisterrae, da

colto in famiglia e tra gli amici con preoccupazione, con stupore e alla fine con gioia. Ma *perchè lo fai?* La risposta è forte e apparentemente disarmante: *voglio seguire il*



Giugno. Carlota a San Pietro in Vigneto.



Carlota con le Hospitaleras prepara una tortilla per i pellegrini.



Poi di nuovo a piedi per la Terrasanta, per i luoghi dove è passato Gesù, dove la sua Guida, ha lasciato segni concreti nelle pietre, nei luoghi, nei memoriali. La Meta è raggiunta, ma come ogni meta per Carlota non è che l'inizio di un nuovo cammino. Parlandole, si comprende che alla base del viaggio vi è una forte componente mistica che si inizia con quell'abbandonarsi alla Provvidenza che l'ha spinta a questa scelta: *Ho deciso di farlo perché senti-*



Dicembre 2022. Carlota entra a Gerusalemme dalla Porta di Giaffa.

vo molto forte, molto chiaramente, che questo era ciò che Dio aveva messo nel mio cuore... Mi ha chiamato il Signore -dice - mi ha indicato questa strada, mi protegge come un padre premuroso in ogni momento; sento - ha dichiarato in un' intervista - che Lui si occupa di me, che quello che faccio non dipende da me, ma da Lui. ...Sento che Dio ogni giorno mi riempie di doni, mi regala moltissimi incontri, moltissime esperienze. Mi offre continui insegnamenti e sento che non merito niente di quello che sta accadendo, ma lo accetto e lo vivo con gioia... A poco a poco imparo a meditare, ad osservare meglio i paesaggi e contemplare l'opera di Dio nelle cose che vedo, nel canto degli uccelli, in come si muovano le foglie nel vento...

Di fronte a tanta chiarezza, l'impresa fisica, l'anno trascorso con due inverni e un'estate torrida, gli infiniti aneddoti, scompaiono o fanno da cornice a quello che in realtà è principalmente un profondo viaggio spirituale, comunicato con un candore che ti toglie la parola. Da pochi giorni Carlota è tornata



Carlota all'interno della Basilica del Santo Sepolcro.

a casa. Dopo il *perché?* dell'inizio, ora è d'obbligo il *che farai ora?* Carlota, non ha dubbi, la sua Guida gli indicherà il cammino della vita futura che lei affronterà serena e sorridente, come quando l'abbiamo incontrata e come vediamo nelle foto che ci ha inviato.

Premio "Lupo di Gubbio"

Il 3 settembre 2022 è stato assegnato alla *Confraternita di San Jacopo di Compostella* e ai suoi Ospitalieri, ovunque prestino servizio, il prestigioso premio "Lupo di Gubbio per la riconciliazione" con la seguente motivazione:

Per la spiritualità fraterna e l'accoglienza generosa che i volontari offrono e condividono con i pellegrini in cammino sulle vie di San Francesco, San Giacomo e lungo la Francigena, affiancandoli con semplicità nel loro percorso di riconciliazione con se stessi, con i fratelli, con Dio e con il Creato.

Il riconoscimento è stato formalmente consegnato alla presenza, del vescovo di Gubbio Mons. Luciano Paolucci Bedini, del sindaco di Gubbio Filippo Stirati ed è stato accompagnato dal regalo di una bellissima ceramica in cui vengono rappresentati San Giacomo e San Francesco in cammino davanti all'eremo di san Pietro in Vigneto, opera di Giampietro Rampini.



Il Vescovo di Gubbio Monsignor Luciano Paolucci Bedini in abito da pellegrino, consegna il Premio Lupo di Gubbio.

In memoriam

ADALBERT MISCHLEWSKI

Si è spento all'età di 103 anni Adalbert Mischlewski, il più importante studioso dell'Ordine ospitaliere di Sant'Antonio.

Nato nel 1919 aveva partecipato alla seconda guerra mondiale

nato il conflitto si era dedicato agli studi divenendo il principale specialista dell'Ordine di Sant'Antonio di Vienne.

Questo interesse lo aveva portato a Castrojeriz, dove aveva sede l'importante Priorato antoniano di San Ant'ón. Invitato più vol-

divenuto presto amico anche degli Ospitalieri di San Nicolás de Puentefertero.

Questa frequentazione e l'interesse per il Cammino di Santiago lo portò a chiedere l'ammissione alla *Confraternita di San Jacopo di Compostella*.

Divenuto confratello ha partecipato spesso alla *Romería del Camino de Santiago* che la Confraternita organizza ogni anno il 20 luglio a San Nicolás.

Studioso di fama internazionale, autore di numerosi libri e saggi sull'ospitalità medievale, persona aperta e di grande spiritualità cristiana, si sentiva membro effettivo e partecipe della Confraternita della quale indossava con orgoglio l'abito nelle cerimonie ufficiali.

Lo vogliamo ricordare con il suo sorriso sincero, con la sua maniera cortese di porsi in qualsiasi situazione e ringraziarlo per il grande apporto scientifico e personale che ha dato agli studi sull'Ordine di Sant'Antonio e sull'accoglienza e ospitalità lungo le vie di pellegrinaggio.



con la Wermacht, dove aveva militato per ben sei anni restando – come era solito dire – miracolosamente indenne. Termi-

te dai nostri confratelli Ovidio Campo e Juan Cruz alle giornate di studi antoniani che si tengono ogni anno a Castrojeriz era

GIORGIO OTRANTO

Il 5 gennaio ha raggiunto la casa del Padre il professor Giorgio Otranto.

Era nato a Corigliano calabro il 19 settembre 1940, ma aveva trascorso tutta la sua vita a Bari dove si era laureato con una tesi di storia del cristianesimo.

Da allora era rimasto nella capitale pugliese percorrendo tutti i gradini di una prestigiosa car-

riera accademica che lo aveva visto divenire un sicuro punto di riferimento internazionale per chiunque avesse voluto approfondire nell'ambito della storiografia cristiana la problematica dei santuari e dei pellegrinaggi, in particolare quelli a Monte Sant'Angelo e a San Nicola di Bari.

In particolare ha approfondito il rapporto tra pellegrinaggi e santuari, con una analisi accurata e

profonda del loro evolversi, sovrapporsi ed integrarsi.

Dotato di una fortissima vitalità e laboriosità e, senza dubbio, di una personalità carismatica, fece divenire sotto la sua guida il *Dipartimento di studi classici e cristiani* dell'Università di Bari un centro di eccellenza per gli studi per la tarda antichità e per i primi secoli del cristianesimo.

È stato socio fondatore e instancabile animatore dell'Asso-



ciazione Internazionale per le Ricerche sui Santuari, oltre che membro ordinario dell'Accademia Pugliese delle Scienze, della Società di Storia Patria per la Puglia, dell'Associazione Biblica Italiana, dell'Associazione di Studi Tardoantichi, dell'Associazione Italiana per lo Studio dei Santi, dei Culti e dell'Agioografia e di molte istituzioni culturali internazionali.

Allo stesso tempo è stato direttore di prestigiose riviste scientifiche, centri di studio e associazioni culturali.

Nell'ambito di questi interessi ha fondato, ispirato e coordinato il *Centro studi micaelici e garganici di Monte Sant'Angelo*, entrando presto in stretto rapporto di collaborazione con il

Centro italiano di studi compostellani. Insieme agli studi sui i pellegrinaggi era nato un forte rapporto di amicizia e stima reciproca che aveva favorito la nascita di molti progetti in comune tra cui diversi convegni organizzati insieme.

Sono appena usciti gli Atti dell'ultimo, svoltosi a Santa Maria di Leuca nel 2021 e dedicato a *Fede, cultura e pellegrinaggi tra Atlantico e Mediterraneo. Da Finisterre a Santa Maria di Leuca de finibus terrae* (Edipuglia).

Lascia una preziosa ed amplissima eredità scientifica e intellettuale che verrà raccolta e proseguita dal folto gruppo di discepoli che ha formato nel suo lungo magistero accademico e che rappresenta un punto



ineludibile per chiunque voglia avvicinarsi agli studi di agioografia, iconografia e storia dei pellegrinaggi.

BENEDETTO XVI

Con questa bella immagine di Benedetto XVI con la mantellina di pellegrino compostellano, vogliamo salutare, con affetto e devozione, il grande Papa che recentemente ci ha lasciato. Resta di Lui un magistero impegnativo segnato da estremo rigore nella ricerca della Verità, da intenso dialogo con la cultura scientifica e filosofica, volto a coniugare fede e ragione, da scelte sofferte e difficili e da grande umanità ed equilibrio nella conduzione della Chiesa.





XXXIV Incontro Compostellano in Italia

Perugia, 2023



*Vitale degli Equi, Bologna, Collezioni Comunali d'Arte.
Santi del pellegrinaggio: Sant'Antonio Abate, San Giacomo, San Pietro che benedice un pellegrino.*

SANTIAGO

Foglio di informazione e di notizie sul pellegrinaggio della
Confraternita di San Jacopo di Compostella
Via Francolina, 7 - 06123 Perugia

Redazione e corrispondenza piazza IV Novembre, 6 - 06123 Perugia
Tel. 075.5736381 - 340.7597549 (mattina ore ufficio)
e-mail: centro.santiago@unipg.it

Sito internet: www.confraternitadisanjacopo.it
Supplemento al n. 42 della rivista "Compostella"
(reg. Trib. Perugia n. 3/78, 30 gennaio 1998)